

Clima. Bruxelles non fa dietrofront

Ue: vincoli su CO₂ per tutti gli aerei

Marco Magrini

BRUXELLES. Dal nostro inviato

L'Europa non farà marcia indietro dai suoi obiettivi per la riduzione delle emissioni, e tantomeno dalla legislazione che include l'aviazione civile fra i settori chiamati a pagare per compensarle. «La International Civil Aviation Organization (Icao) chiede che la normativa riguardi solo le avio-linee europee, ma ha perso un'altra occasione per fare proposte concrete», ha detto ieri Connie Hedegaard, commissaria europea al Clima, durante un incontro con la stampa in vista del vertice climatico di Durban. «È dal '97 che la Ue cerca un'intesa con l'aviazione, ma senza alcun risultato. Quanto dovevamo aspettare ancora?».

La nuova normativa entra in vigore il primo gennaio e riguarda tutti i voli che hanno origine o destinazione finale in Europa. Sotto la spinta di Stati Uniti, Cina e di altri 24 Paesi, due giorni fa l'Icao ha chiesto l'esenzione per le compagnie non europee: la nuova regolamentazione tiene conto delle distanze percorse dai velivoli per raggiungere il Vecchio Continente e quindi include lo spazio aereo internazionale «in violazione dei principi di sovranità». «Due terzi delle compensazioni per la CO₂ emessa, saranno a carico delle imprese europee - spiega la commissaria - e solo il 10% toccherà a quelle americane. Nel primo anno, l'85% dei diritti saranno gratuiti. Ma soprattutto, i principi della Convenzione di Chicago sono rispettati: non c'è alcuna discriminazione fra le compagnie».

Così, a poche settimane dal vertice climatico in Sudafrica, che si apre il 28 novembre con i pronostici di un ennesimo fallimento negoziale, compare lo

spettro di una disputa climatica e commerciale fra le due sponde dell'Atlantico. Dieci giorni fa, la House of Representatives ha approvato una proposta di legge per proibire alle compagnie aeree americane di rispettare la legge europea: adesso è atteso il voto del Senato. «Non si è mai visto un Paese che vara una legge per non rispettare la legge altrui», lamenta un funzionario della Commissione. Secondo le previsioni, il costo a regime sarà intorno ai due euro per passeggero. «Le compagnie che decollano e atterrano negli Stati Uniti - rammenta Damien Meadows, della direzione Clima a Bruxelles - devono pagare 16,30 dollari a passeggero». In questo scenario, resta da vedere quale sarà il giudizio della Corte Europea di Giustizia, che dovrebbe esprimersi sul tema all'inizio dell'anno prossimo.

A Durban intanto, è attesa la replica del solito copione: la Cina che non accetta tagli obbligatori e gli Usa che rifiutano di salire a bordo perché non c'è la Cina. «A Durban dobbiamo disegnare una chiara roadmap per arrivare a un nuovo trattato nel 2015», dice la Hedegaard. Ma mentre l'Europa (recentemente affiancata da Australia e Norvegia) va avanti verso gli obiettivi del 2020, pare difficile trovare un accordo sulla seconda fase del Protocollo di Kyoto, ormai prossimo alla scadenza. «Senza una roadmap approvata da tutti - sentenzia la Hedegaard - non ci sarà una seconda fase».

COMMISSARIA HEDEGAARD

«L'Icao chiede di porre limiti solo alle avio-linee europee ma senza fare proposte»

Nubi sul vertice climatico di fine mese a Durban

